

L'INTERVISTA

«Al vecchio sistema non si torna»

Bassanini: bravo Mazzella, ma non si reintroduca l'inamovibilità dei burocrati

ROMA — «Le aperture del ministro Mazzella sono interessanti. Vanno incoraggiate». Franco Bassanini, padre delle riforme della pubblica amministrazione nella passata legislatura, torna a proporre la collaborazione tra maggioranza e opposizione almeno su questo tema: la dirigenza statale e i meccanismi che regolano le nomine.

Ma lei ha capito cosa intende fare il governo sulla materia?

«I propositi di Mazzella sono, è vero, ancora generici. Ma è inevitabile che, essendosi insediato da poco, il ministro trovi qualche difficoltà nel proporre di modificare una legge approvata da poco come la Frattini».

Ma secondo lei sarebbe giusto tornare al vecchio sistema, quello precedente non solo alla legge Frattini ma anche alla riforma che porta il suo nome?

«No, sarebbe inaccettabile. Significherebbe congelare al loro posto i dirigenti nominati dal centrodestra grazie allo *spoils system* di Frattini. Come dire: abbiamo messo i nostri amici, adesso cementifichiamo le loro poltrone».

Solo per questo?

«No, c'è una ragione più importante. Io continuo a considerare sbagliata l'inamovibilità a vita per i dirigenti. Il dirigente deve poter essere rimosso, purché la decisione sia motivata».

Lei continua a difendere la sua riforma.

«Certo. Vorrei ricordare che il vecchio regime era, tra l'altro, assolutamente incoerente. I dirigenti generali erano inamovibili fino alla fine della carriera. Però i prefetti, gli ambasciatori e i vertici militari potevano essere sostituiti in qualsiasi momento».

Ma questa incoerenza non è stata risolta dalla sua riforma.

«E' vero, ma credo che a questo punto sarebbe giusto aprire una riflessione anche sulle carriere dei prefetti e dei diplomatici. E' un messaggio che lancia alla maggioranza».

L'Ulivo ha presentato una sua proposta di legge.

«Noi chiediamo innanzitutto una cosa: legare strettamente le carriere alla valutazione dei risultati».

E perché non lo avete fatto voi?

«Avremmo voluto. Non ho difficoltà ad ammettere che non siamo riusciti a realizzare il nostro intento in modo efficace».

Cosa bisognerebbe fare ora?

«Stabilire che il dirigente viene automaticamente confermato al suo posto se non c'è stata una valutazione negativa della sua attività. E se un'amministrazione non introduce un meccanismo di valutazione dei risultati, tutti i suoi dirigenti sono confermati. Inoltre, in caso di valutazione negativa, il dirigente deve avere diritto a ricorrere al comitato dei garanti, organismo la cui composizione garantisce fortemente la dirigenza».

Che altro prevede il vostro testo?

«Si ristabilisce una durata minima degli incarichi: almeno tre anni. Quanto alla possibilità di assumere professionisti dall'esterno, la quota viene ridotta all'8% (anziché il 10%). E, soprattutto, si introduce una nuova regola: prima di ricorrere a un estraneo, il ministro ha l'obbligo di pubblicare un avviso sulla Gazzetta ufficiale. In modo che tutti i dirigenti interessati possano segnalare la loro disponibilità. Il ministro può ricorrere a un professionista esterno soltanto se nessuno dei candidati interni dimostra di avere i requisiti necessari. E gli scartati potranno sempre ricorrere al Tar».

Ha letto cosa dice il professor Casse se? Che le sue semplificazioni sono state all'acqua fresca.

«Con l'autocertificazione abbiamo eliminato 50 milioni di certificati l'anno e oltre 30 milioni di autentiche di firma. Con lo "sportello unico" (nei comuni dove è stato istituito) aprire un impianto produttivo è diventato infinitamente più semplice. Costituire una nuova società prima richiedeva le procedure più lunghe d'Europa, adesso siamo nella media. Piuttosto, che cosa ha fatto Cassese quando era ministro? Forse è arrivato il momento di dire che durante il suo ministero si sono solo sentiti proclami. Le vere riforme le hanno fatte quelli che lo hanno preceduto o che sono venuti dopo».

Pie. P.